

Prefazione

Ho iniziato i miei studi sul sufismo, da studente universitario, oltre trent'anni fa. Allora erano in pochi ad averne sentito parlare, e io ero continuamente costretto a spiegare cosa fosse il sufismo (o cosa io pensavo che fosse). Oggi sembra che tutti lo conoscano, e il termine è citato nei quotidiani, in romanzi di successo e nei film commerciali.

Ancora, a quei tempi Rūmī era a stento conosciuto al di fuori dei corsi di studi universitari sul Medio Oriente, mentre oggi le sue opere di poesia si trovano in qualsiasi libreria e sono recitate in televisione da personaggi famosi. I «dervisci roteanti» erano un retaggio esotico dei racconti dei viaggiatori del XIX secolo, mentre oggi la «danza sufi» si può imparare nei centri benessere e nei circoli New Age. Tutta questa recente popolarità potrebbe indurci a concludere che oggi il sufismo è conosciuto molto meglio di quanto non lo fosse trent'anni fa, ma non è esattamente così, benché il nome, allora inconsueto, oggi suoni sicuramente più familiare. L'ondata di pubblicazioni sul sufismo degli ultimi anni ha messo a disposizione una gran quantità di informazioni, eppure, in un certo senso, ha accresciuto la confusione sull'argomento. I testi accademici sono troppo tecnici e specialistici per risultare utili a chi si accosta per la prima volta allo studio del sufismo, e gli ancor più numerosi libri scritti dagli entusiasti del sufismo o da maestri sufi presentano punti di vista radicalmente diversi sulla sua realtà. Gli studiosi impongono i propri schemi concettuali dall'esterno, mentre gli entusiasti guardano alla tradizione dal punto di vista privilegiato di chi è all'interno, limitato però a talu-

ne ramificazioni contemporanee del sufismo. In questo libro ho cercato di trovare una via di mezzo tra oscurità accademica ed esaltazione fanatica.

La tradizione sufi è fin troppo ampia e diversa per tentare un'esposizione esaustiva di tutto ciò che essa comprende, ma pochi possono negare che vi siano dei temi comuni alle varie tendenze. Cercando di fornire una descrizione oggettiva della tradizione, ho seguito una via di mezzo tra genericità e specificità. In ogni capitolo ho esaminato il sufismo rispetto a un tema, e in ciascuno ho cercato di mostrare come gli insegnamenti basilari, in circostanze differenti, compaiano secondo modalità diverse¹. Ho presentato un numero piuttosto ampio di traduzioni dai testi piú importanti, perché ogni tentativo di comprendere il sufismo nel suo contesto richiede l'analisi delle modalità attraverso le quali esso si è espresso, e non semplicemente le interpretazioni formulate secondo una prospettiva contemporanea.

Il mio obiettivo principale è far sí che la tradizione parli da sé. Sebbene tale impresa sia quasi impossibile, il tentativo può aiutare a contraddistinguere questo libro da altri testi di introduzione al sufismo disponibili in lingua inglese. Scelgo qui come mio mentore 'Abd al-Raḥmān Jāmī (morto nel 1492), che nell'introduzione al suo celebre classico del sufismo, *Lawā'ih*, («Frammenti di luce»)² scrive:

Mi auguro che nessuno scorga tra le righe colui che si è avventurato in questo commento, o avanzi critiche e proteste, perché l'autore non ha altra funzione che quella del traduttore e altro ruolo se non quello dell'interprete³.

¹ I dieci saggi che compongono il presente volume hanno avuto una precedente versione, ma sono stati riscritti totalmente e risultano, di fatto, un'opera nuova.

² Per la traduzione italiana si segnala 'ABD AL-RAḤMĀN JĀMĪ, *Frammenti di luce. Lawā'ih*, traduzione dal persiano, introduzione e note di S. Foti, Libreria Editrice Psiche, Torino 1998 [N.d.C.].

³ *Ibid.*, introduzione. Questo libro fu tradotto in inglese all'inizio del xx secolo. Si veda la mia nuova traduzione in S. MURATA, *Chinese Gleams of Sufi Light*, Suny Press, Albany 2000.